ITALIANS E BESTSELLER

Sono poche le penne nazionali che sfondano sui mercati esteri. Alcuni sconosciuti e alcuni con storie sconcertanti. Il quarantenne-scoperta che dall'editore di nicchia romano passa direttamente al parigino Gallimard. La coppia creativa (nella vita e nella letteratura) che, bandita misteriosamente in Italia, finisce per vivere benissimo, a Vienna, di royalty olandesi. E l'ex sbirro, snobbato da noi ma che conquista gli esigenti palati anglosassoni. Tutti molto festeggiati, e un po' straniti

PAOLO GIORDANO, I *NUMERI PRIMI* NON SI FERMANO

GIORGIO VASTA, IL *TEMPO MATERIALE* DI DIVENTARE CULT

MONALDI & SPORTI, UN *IMPRIMATUR* CHE ESCLUDE L'ITALIA

MICHELE GIUTTARI, IL COMMISSARIO INDAGA NEL MONDO

DI PIER ANDREA CANEI E CRISTINA TAGLIETTI

FOTO DI ANTONIOHASSLER PER STYLE

FOTO: LEA CRESPI / LUZPHOTO

PAOLO GIORDANO

Torinese, classe 1982; *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori) è da record anche all'estero

In Olanda 350 mila copie vendute, 300 mila in Spagna, diritti ceduti in 40 Paesi tra cui il Giappone, la Corea, la Finlandia, la Danimarca, Israele e gli Stati Uniti dove gli autori italiani sono poco tradotti.

In America è appena uscita anche l'edizione tascabile de *La solitudine dei numeri primi* e Giordano è reduce da un giro promozionale in dieci città. Il libro è stato tradotto in arabo, c'è la versione taiwanese, quella bulgara (il prossimo viaggio di Giordano è proprio in Bulgaria, anche se ormai il grand tour che l'ha tenuto impegnato per quasi due anni è finito e lo scrittore si sta dedicando al nuovo romanzo). *Lire*, il mensile francese fondato da Bernard Pivot, l'ha incoronato miglior esordio del 2009: «uno scrittore di infinita delicatezza».

Packaging. L'edizione che diverte di più l'autore è quella «made in China»: rielaborazione «molto pop» di quella italiana con foglie seghettate e pagine contrassegnate solo dai numeri primi (per cui si arriva a pagina 1.801, che equivale a 279). C'è anche una bandella con una biografia che dice: «Paolo Giordano (1982 -)», lasciando libero il campo per l'eventuale data di morte. Uscito in aprile nella Repubblica popolare cinese, ha venduto 50 mila copie in un mese.

Lost in promotion. Se in Cina e in Giappone, dove il fenomeno degli adolescenti che si rinchiudono in casa è molto diffuso, viene posto l'accento sulla solitudine, in Finlandia i lettori sono interessati soprattutto alla bambina sciatrice. La Russia, poi, lo ha lanciato come una grande storia d'amore e l'ha promosso piazzando la faccia dello scrittore su maxicartelloni, anche in metropolitana. (CT)

FOTO: ULF ANDERSEN / GETTY IMAGES

GIORGIO VASTA

41enne, di Palermo; *Il tempo materiale* (minimum fax) scorre bene sugli scaffali di Europa e Usa

Classe 1970, palermitano, vive a Torino. Il suo romanzo d'esordio *Il tempo materiale* è uscito da Gallimard in autunno ed è prossimo in Inghilterra e Usa con Faber&Faber. Editori di gran nome che parlano (come il critico del *Times Literary Supplement*) di un grande talento.

In translation. «Il mio libro è stato fin qui pubblicato in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Olanda e, nei prossimi mesi, uscirà in Spagna, Inghilterra e Stati Uniti. "Esistere" in lingua inglese è un'esperienza sorprendente, al contempo coinvolgente e straniante. E attraverso le domande dei traduttori, dovendo chiarire e precisare il senso di alcune scelte linguistiche, mi sono trovato a ragionare più a fondo, e a posteriori, su quanto avevo scritto, guadagnando in consapevolezza».

All'estero: «Noto che per la scrittura c'è un rispetto che in Italia tende a latitare. La differenza sostanziale riguarda il momento di incontro con i lettori. Chi scrive non viene visto un cialtrone parassita ma qualcuno che cerca di costruire un discorso e di condividerlo. Lo confermano anche le residenze per scrittori, nelle quali durante il 2011 ho trascorso (e ancora trascorrerò) parecchi mesi».

Fuori dall'italia mi manca: «Il conflitto, quel nervosismo che connota il modo in cui reagisco a ciò che accade. C'è da chiedersi se sentire la mancanza di questo stato d'animo sia o no sensato».

Profeta in patria? «Spesso in Italia si parte dal principio che sia prioritaria la trama, e la lingua secondaria. Siccome io amo ragionare sulla lingua, il confronto coll'estero è gratificante». (P.A.C.)

FOTO: SIGRID NYGAARD

MONALDI & SORTI

Invisi in Italia, sfornano bestseller storici stile Umberto Eco da 800 mila copie. In Olanda

Entrambi ex giornalisti, Rita Monaldi (classe 1966) e Francesco Sorti (1964) sono al centro di uno strano caso: il loro *Imprimatur*, thriller storico con una rilettura controversa di papa Innocenzo IX, uscì di catalogo (da Mondadori) poco dopo la pubblicazione nel 2002. Complotto? Intanto, vivono benissimo da autori di bestseller a Vienna; le edizioni italiane dei loro libri sono pubblicate dall'olandese De Bezige Bij.

Esiliati speciali: «Non ne possiamo più di parlare di quell´incubo. Un´esperienza lunga ormai nove anni, raccontata anche in un libro-inchiesta, *Il caso Imprimatur*, di Simone Berni. Adesso l´editore Biblohaus fino al 30 giugno offre in omaggio nel suo sito Internet (www.biblohaus.it) l'edizione inglese. A giugno esce in Olanda il nostro ottavo libro, con una tiratura di 846 mila copie, primato assoluto per un autore italiano».

Difendiamo l'Italia: «Quando teniamo lezioni accademiche sugli italiani nel mondo tedesco in epoca barocca (tema di uno dei nostri romanzi), oppure quando, nella vita di tutti i giorni, ci impegnamo a smentire il cliché dell´Italia come unico paese corrotto dell'Europa ricca. Ora stiamo progettando di trasferirci per alcuni anni in Francia. Come Atto Melani, eroe dei nostri romanzi, pistoiese, ma naturalizzato francese».

Lost in translation: «In *Imprimatur* c'erano pagine scritte per il suono della lingua italiana barocca, più che per il contenuto. Nei libri successivi lo stile è cambiato: sapere che veniamo letti solo in altre lingue ci ha indotti a ridurre le espressioni che, tradotte, rischiano di rovinarsi. Ci è dispiaciuto». (P.A.C)

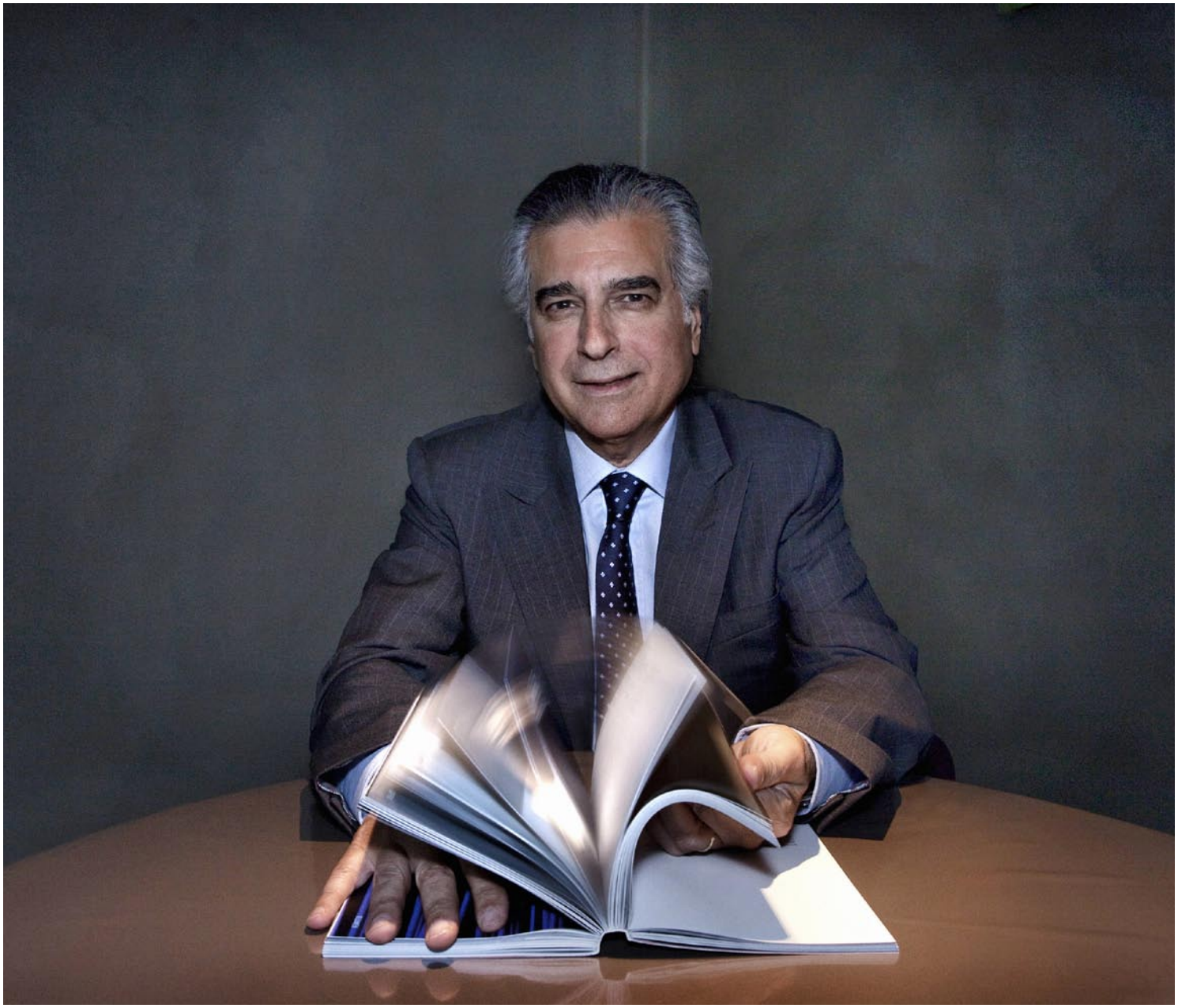

FOTO: ANTONIO HASSLER; SI RINGRAZIA PALAZZO SEGRETI, MILANO

MICHELE GIUTTARI

Ex commissario di polizia, ora serial bestseller (*Scarabeo*, Rizzoli): 300 mila copie nel mondo

«Ecco, veda qua; 83 mila copie, al nono posto tra gli autori tradotti in Inghilterra, dietro Stieg Larsson, Carlos Ruiz Zafón, Paulo Coelho». Questo con un facio di fotocopie, tabulati e statistiche sottomano: le prove provate. Vent'anni da sbirro non sono passati invano per Michele Giuttari, 61 anni portati con aplomb alla Robert De Niro, messinese trapiantato a Firenze (dove ha guidato la Squadra mobile). Prima di scoprirsi autore di gialli procedurali seguitissimi oltreconfine : *Il Basilisco* ha venduto 90 mila copie, *La Loggia degli Innocenti* 100 mila, *Scarabeo* oltre 50 mila; («Aspetti, ecco i dati dalla Germania...»).

Profeta fuori patria. «A volte mi sento più rispettato all'estero, più valutato come scrittore. Nessuno guarda al mio passato, nessuno dice "ecco, l'ex questurino che vuole fare lo scrittore", mentre capita, da noi, di percepire qualche snobismo, specie da parte d' un certo ambiente editoriale di sinistra».

Aver successo all'estero: «Mi ha permesso, dopo tanti anni in cui non staccavo mai, di viaggiare, conoscere la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti; di partecipare a festival letterari, a cene con altri autori famosi, come Jeffery Deaver che mi ha onorato di grandi complimenti. E ha influito anche sulle cose che scrivo: come la delinquenza organizzata si va globalizzando, specie la 'Ndrangheta che è cresciuta a dismisura, anche le indagini dei miei personaggi si espandono all'estero. Il prossimo romanzo? Avrà un climax fuori d'Italia, in una città sommersa. Ma non posso dire null'altro».

Italiano nel mondo: «Mi capita di dover difendere il nostro Paese; a volte è un po' troppo barzelletta, e non so se mi fa ridere. In compenso sono pieno di fan. Anche al femminile? Certo, ed è un piacere». (P.A.C)